

Ora pria di narrare le sforzate mutazioni, giova mostrare in questo libro le condizioni del regno.

### §. 2. Decreti regi.

Intanto che s'addensavan nugoloni di fuori, il giovine re lavorava al bene interno. A' 25 novembre 59 prescriveva un dritto di lanternaggio pei nuovi fari messi sulle coste. Ordinava una commissione per discutere su i disegni d'ampliamento al porto di Napoli, e per la costruzione d' un bacino o *dock* corrispondente a'bisogni commerciali, artistici, industriali e politici del paese. Altro decreto del 25 febbraio 60 stabiliva l' ampliamento della città con disegno generale e coordinato. Ordinava il proseguimento della strada ferrata, fatta dall'erario, per Sanseverino e Salerno, e l' altra a'confini del regno; anzi a'28 aprile ne decretò una rete per tutto il reame. Sul continente una linea da Napoli a Brindisi e Lecce; altra per Basilicata a Reggio; altra per Abruzzo al Tronto. In Sicilia una da Palermo a Catania, altra per Messina, e altra per Girgenti a Terranova. Decreti del 31 marzo concedevano le borse di commercio a Reggio e a Chieti, coi regolamenti come quelli fatti per Bari. A 11 febbraio si crebbero gli stipendii agli agenti silvani. Al 1 marzo si scemavano le tasse doganali, in specie quella su'libri, state di tre carlini a volume, ridotta a ducati sei per ogni cantaio di peso.

### §. 3. Carestia.

Per iscarsi raccolti mancava il grano; e i mercatanti avidi sel serravano, aspettando carestia. Sforzarli era attentare all'industria; però il governo si avvisò comprar grani all'estero, e venderlo con perdita e qui e in Sicilia. Sino a'16 giugno entrarono nel regno tomola di grano 2,767,827, di granone 244, 898, di avena 44, 358, di orzo 34, 295, cantaia di riso 26,588,56, e di farine 78,521, 77, comprati a cari prezzi, mancando, in tutta l'Europa, il frumento. In Napoli il municipio vendea pane a' poveri per grani cinque a rotolo; lo stesso a Palermo, e per tutte le province. I grani esteri menati a' mercati facevan bassare i prezzi de' grani paesani, e svanire l'avidità e 'l monopolio de'ricchi. Inoltre era vietata l'esportazione, e anche a' 18 agosto 59 s'era proibito usare i granoni a trarne spirito.

Tai pratiche d'antiche teorie eran maledette dagli economisti nuovi, che intendono economia il comprar caro. I mercanti sbuffavano, chè fugata la carestia vedevano loro lucri in fumo; e gridavano alla tirannia d'un governo che faceva mangiar pane a buon mercato.

### §. 4. Quietudine.

Minacciando rivoluzioni imminenti Francia e Inghilterra, il re sperava accontentare i dissidenti, con modifiche di leggi larghe; e vi lavorava attorno. Oltre l'allargare i consigli provinciali, si preparavan riforme alle tasse doganali e a' dazii di consumo, a modificare le leggi d'espropria sostituendo al principio d'apprezzo quello di vendita, e farne men dispendiosa e più breve la procedura. Queste mutazioni credo si facessero più a secondare in parte le voglianze, che a speme di grande utilità; perchè, con tutte le lamentanze ipocrite, il popolo vero sentiva sua prosperità e quietava. Il continente, per le molte soldatesche spinte in Sicilia e sul Tronto, avea poche milizie, e stava tranquillo. Napoli avente il comitato segreto de' congiuratori, e i palesi protettori ministri Inglese, Francese e Sardo

benchè di leggieri ogni dì stuzzicata dalla setta mondiale, Napoli dico, con quasi mezzo milione d'abitanti, e con appena cinquemila soldatelli nei quartieri, ancora che udisse rimbombar le pugne sicule, e le triste e bugiarde novelle, non die' un grido. Era tanta la pace che avevamo alla vigilia di quelle ruine, che i ministri inglesi n'erano sconsolatissimi, e il mondo lesse nei dispacci all'Eliot ministro in Napoli, presentati al parlamento di Londra, le incredibili offese lanciate al nostro sovrano e al suo governo. Infuriavano che stavam quieti. Ma chi di noi sentendosi in casa sicuro, potea credere che esteri potentati, per regalarne nomi di libertà, volessero recarne saccheggi, arsioni e fucilazioni piemontesi? Fuorchè i congiurati, nessuno sapeva del Piemonte altro che il nome e le pazzie.

### §. 5. Condizione del regno.

Non dico il regno mancasse d'errori, e che paradiso fosse. Sinchè uomini governeranno uomini saranvi scontentezze, chè questa è terra. Ma il bene umano è relativo, nè può in tutti e per tutto essere uguale. Le nazioni altre son guerriere, altre agricole, o commerciali, artiste e industriali; e qual per l'una e qual per l'altra cosa sovrasta. Male giudica chi non pesa il bene e il male; chè il più de'beni e il meno de'mali sommati fanno il grado di prosperità d'un paese. Usanza di sette è aggrandire i falli d'un governo, senza valutare tempi e circostanze, e giudicarne a bacchio assolutamente, tacendone il bene relativo, quasi l'umana opera potesse esser perfetta. Chiudono gli occhi al buono, tutto veggono male, e voglion causa vinta. Napoli avea men soldati che Francia, men vascelli che Londra, men libertà che America, meno arti belle forse che Roma, men verniciamento che Parigi; ma queste cose sole non danno felicità. Eppure di tutte queste cose avea tal somma, che relativa al territorio e alle sue condizioni, non era seconda a nessuna. Commercio, arti, lettere, morale, culto, sicurezza, agiatezza, industria, scienze, libertà civile avea in copia. La vita lieta e a buon mercato, piena di ricreazioni e godimenti era; chi non s'impacciava di sette era civilmente liberissimo, e potea far quello che volea. Nella somma delle cose il reame era il meglio felice del mondo; e quanti vi arrivavano stranieri vi arricchivano, e i più vi si restavano. La popolazione in quarant'anni crebbe d'un quarto. A dovizia monumenti, strade buone, acquedotti, manicomii, lazzeretti, ponti di ferro, di pietra e di battelli, arsenali, cantieri, caserme, opificii, gimnasii, accademie, università, chiese, reggie, ospedali, monasteri, ritiri, camposanti, porti, bacini, vascelli, fortezze, prigioni, asili d'infanzia, prosperose arti, agricoltura buona, pastorizia, bonificazioni di paludi, disseccamenti di laghi, raddrizzamenti e arginazioni di fiumi, orti botanici e sperimentali, monti di pegni e di frumenti, borse, banchi, porti franchi, istituti d'arti e mestieri, casse di soccorsi, di risparmio, di assicurazioni, di navigazione, case per proietti, vie ferrate, telegrafi elettrici e sottomarini, gassi, e quanto altro accennasse al ben della vita. Qui tenui le statistiche de'delitti, raro l'omicidio, pochi i poveri, la fame quasi male ignoto; la carità religiosa e privata, comunale e governativa provvedeva; non carta moneta, tutto argento e oro, poche tasse, poche privazioni, con poco si godeva tutto. Facile il lavoro, lieve il prezzo, molte feste popolari, rispetto a'gentiluomini, giustizia, tutela, sicurezza per tutti, ordine sempre.

Ma avendo il Gladston detto questo governo esser *la negazione di Dio*, le sette che lui avevano imbeccato, s'ingegnarono a portarne l'affermazione.